

Presentati gli atti del convegno all'Accademia dei Lincei

ROMA NELLA SVOLTA TRA QUATTRO E CINQUECENTO

Il 14 gennaio scorso, all'Accademia dei Lincei, è stato presentato il volume "Roma nella svolta tra Quattro e Cinquecento", gli Atti del Convegno Internazionale di Studi a cura di Stefano Colonna. Il volume è stato presentato ai numerosi presenti da Roberto Ciardi, Andreina Griseri e Carlo Ossola. Ciardi ha detto che il volume raccoglie un'intera biblioteca, data la varietà degli argomenti. Ben cinquanta, infatti, sono le relazioni pubblicate.

"Gli atti - scrive nella Premessa il curatore Stefano Colonna - riproducono il taglio interdisciplinare del Convegno tenuto a Roma dal 28 al 31 ottobre 1996, nei tre indirizzi fondamentali: letterario, artistico e biblioteconomico. Con questo volume si presenta un bilancio degli studi relativi alla cultura romana tra il pontificato di Sisto IV (1471-1484) e il Sacco di Roma (1527). Il campo umanistico è considerato nella sua estensione dalle lettere alle arti e nel comune denominatore della rivisitazione dell'antico. Una particolare attenzione è indirizzata

alla cultura antiquaria rivolta allo studio dei classici e di tutto il repertorio artistico-monumentale dell'antico, secondo un atteggiamento che, mentre dà vita a una nascente filologia, s'inoltra nella ricerca dei significati simbolici e nell'interpretazione dei miti o di presunti messaggi ermetici; essa dà luogo a rivisitazioni anche rituali, che riportano in auge elementi di paganesimo, variamente conciliati con la fede

ve all'opera". Ed al "Problema del Polifilo", come è intitolata la terza parte del volume, sono dedicate ben diciassette relazioni tra cui quella di Maurizio Calvesi - il più accanito sostenitore dell'ipotesi che l'autore sia stato il Francesco Colonna principe di Palestrina - il quale ha studiato le fonti dei geroglifici. Stefano Borsi ha relazionato sulla cultura architettonica di Francesco Colonna in rapporto al

tempio di Venere Physiozoa. Costanza Barbieri ha studiato gli obelisci nel Rinascimento.

Piero Scapocchi ha studiato il Polifilo nell'officina di Aldo Manuzio.

Stefano Colonna ha parlato dei rapporti tra Francesco Colonna e Giovanni Gioviano Pon-

tano. Le altre due parti del volume sono: "La rivisitazione pagana di artisti e umanisti" e "Cultura antiquaria tra filologia e simbolo".

Nel primo gruppo di relazioni ve n'è un'altra che ci riguarda da vicino. E' quella di Massimo Ceresa intitolata "Andrea Fulvio erudito, antiquario e classicista".



religiosa e tollerati o accolti dalla Curia, o talvolta ai limiti della trasgressione come nell'ambito della celebre Accademia Pomponiana. In questo contesto si è voluto promuovere anche una verifica delle proposte che collocano il Sogno di Polifilo nell'ambiente romano facendo il punto su nuove acquisizioni relati-

Originario di Palestrina, dove nacque intorno al 1470, Andrea fu un discepolo di Pomponio Leto ed entrò in contatto con l'ambiente umanistico romano della fine del Quattrocento. Fu un archeologo, ottimo conoscitore di epigrafi e numismatica dell'antica Roma. Ed alla numismatica è dedicata una delle sue opere più note: *Illustrium imagines*, in cui sono riprodotte alcune monete con ritratti di imperatori e delle loro mogli.

Il libro è stato definito "uno dei più bei libri illustrati del Cinquecento". Altre importanti opere sono l'*Ars metrica*, l'*Epistola nova*, le *Antiquaria urbis* in cui riepilogò il risultato di vari anni di ricerche antiquarie e che lui stesso definì la prima descrizione verseggiata delle antichità di Roma, il poemetto *Saecularis sive Iobilaus Annus*, dove narrò l'origine e la storia degli anni santi, ed infine le *Antiquitates Urbis Romae*, una guida ed una rievocazione della Roma antica, che fu pubblicato nel marzo 1527.

Fulvio probabilmente morì in quello stesso anno durante il Sacco di Roma ad opera delle truppe tedesche e spagnole di Carlo V.

Angelo Pinci